

Trascrizione dell'Intervento di don Italo Mazzoni.

Maccio, 21 ottobre 2023

Rivisto da lui

Il saluto

Innanzitutto buona giornata e ben arrivati.

So che non è facile scendere dal pullman, tirare un attimo il fiato e poi sedersi a cominciare subito, ma a volte la vita ci obbliga a stare dentro tempi stretti.

Mi emoziona pensare alla tanta strada che avete fatto per arrivare qui, perché penso alle attese che avete.

Mi trovo fisicamente davanti a voi e vi devo chiedere un favore per poter parlare delle tematiche che riguardano Maccio e la spiritualità: io ho bisogno di essere "in mezzo a voi". Non posso parlarne standovi "di fronte". Vi chiedo pertanto di accogliermi nel vostro gruppo... dobbiamo pensare idealmente di fare cerchio, sentendoci dentro la stessa vicenda, la stessa storia, lo stesso tempo: in questo momento siamo anche nello stesso luogo...

Mi trovo davanti ad una riflessione che, confesso, non mi è facile proporre in un'ora. Anche perché il tema si concentra sulla "spiritualità della Santissima Trinità Misericordia" e sappiamo che quando incrociamo questa parola, "spiritualità" essa è carica di significati. Per i nostri fratelli orientali **Ortodossi, la spiritualità è unica per tutti ed è l'azione dello Spirito** che ci conduce attraverso Gesù, al Padre; e quindi è tutta l'esperienza liturgica della vita in Dio, della Chiesa e dei Santi; basta entrare in una chiesa ortodossa, sentirci circondati da icone, per avere la percezione di che cosa sia la spiritualità.

In occidente invece abbiamo in un certo senso frazionato la spiritualità, per cui abbiamo **non la Spiritualità, ma le spiritualità** e ci siamo così abituati che ci sembra perfettamente normale: abbiamo la spiritualità francescana, abbiamo la spiritualità dei giovani, abbiamo la spiritualità di un Santuario, la spiritualità mariana, ecc. Siamo attenti che ciò che è particolare non diventi opposizione a qualcos'altro.

Quindi, parlando della Spiritualità, soprattutto Trinitaria, cuore aperto! La vita della Chiesa, e la salvezza del mondo passano attraverso la Pasqua del nostro Signore Gesù Cristo. Qui siamo a Maccio, Santuario che il Vescovo Diego Coletti ha voluto erigere nell'anno 2010: è il luogo dell'esperienza spirituale di Gioacchino

Dal punto di vista della spiritualità stiamo parlando di una "rivelazione privata" con rilievo pubblico e una forte dimensione ecclesiale.

Ci sono rivelazioni private che sono per la singola persona; ciascuno di noi ha diritto e possibilità di averle soprattutto nell'esperienza della preghiera.

Ci sono poi delle rivelazioni come questa che è molto lunga nel tempo e ampia nei contenuti. Ho portato il secondo libro degli scritti che è molto corposo e vi assicuro che sono davvero tanti i messaggi e tante le prospettive contenute negli scritti che oggi provo con voi a mettere un poco un ordine.

La lode e la rivelazione

Comincio da una lode per entrare dentro l'esperienza della gratuità, l'unica esperienza che ci permette di capire Dio.

Noi, Dio non lo comprendiamo per gli ordini che ci dà, né per i precetti che abbiamo assimilato. Lo comprendiamo nella gratuità del Suo Amore - da parte nostra immeritato - da parte sua ampio, infinito, senza tregua. Gratuità di quel Dio che è capace di chinarsi su di noi.

Vi dico che **la Chiesa di Como esulta per quanto qui sta accadendo da tanti anni, esulta nel Dio vivente Padre, Figlio e Spirito Santo, Trinità Misericordia infinita che si è abbassata fino a noi nell'Incarnazione del Verbo, nella vita e nella missione della Chiesa, nella carità dell'Eucarestia** alla quale ci convoca e alla quale sarete convocati tra poco più di un'ora.

Qui a Maccio la Santissima Trinità si è rivelata col nome di Misericordia.

«Profeticamente preannunciata - sto leggendo un testo del nostro Vescovo Oscar all'omelia di Sant'Abbondio dell'anno scorso - "la Santissima Trinità qui a Maccio, **si è rivelata col nome di Misericordia** profeticamente preannunciando il magistero della Chiesa del nostro tempo: **il nome di Dio Trinità è Misericordia**".

Rendiamo lode e grazie a Dio per questo straordinario dono che la Chiesa ha riconosciuto e che ora noi possiamo accogliere con gioia e di cui dobbiamo fare tesoro».

Primo incontro con Maccio

Alcuni anni fa, era l'anno 2009, io ero vicario episcopale del Vescovo Mons. Diego Coletti. In Diocesi il Vescovo aveva avviato la visita pastorale: come vicario episcopale territoriale del lago di Como, delle Valli Varesine e della parte più a sud della diocesi, a me toccava fare la pre-visita pastorale. Andavo nelle parrocchie, parlavo con i preti, incontravo i gruppi e il Consiglio pastorale. Erano state predisposte delle schede narrative: la Parrocchia non soltanto presentava i dati delle sue proprietà e attività, come si fa solitamente nelle Visite pastorali, ma doveva anche raccontarsi nella sua storia, nelle sue preoccupazioni, nei suoi dinamismi, perché la narrazione è capace di dire anche il vissuto più concreto.

Sono arrivato a Maccio con un compito specifico che il vescovo mi aveva dato: "Maccio e Civello sono due parrocchie contigue l'una con l'altra dentro lo stesso comune. Vai e vedi se è possibile fare una comunità pastorale". Quello era il mio mandato.

Il vero problema è che il Vescovo non mi aveva detto nulla di che cosa capitava qui, perché era tenuto segreto e voleva che lo scopriassi con i miei occhi. A partire dal racconto di don Luigi Savoldelli (allora parroco di Maccio) mi sono trovato davanti alla vicenda di quest'uomo che non avevo mai conosciuto, di cui non avevo mai sentito parlare. Ricordo la prima sera, quando ero venuto per conoscere Gioacchino in chiesa: ero nei primi banchi e guardavo gli uomini dall'altra parte...Mi chiedevo: "Chi sarà di loro?" Non c'era nessun segno particolare, nessun modo di fare, non so...nessuna particolare forma di preghiera che lo potesse identificare.

Il Consiglio pastorale che di qualcosa era informato mi pose un duplice interrogativo: "Che cosa sta capitando?" "Ha valore o non ha valore?"

Avevamo sperimentato in diocesi pochi anni prima, in Valtellina, la vicenda di una cappellina costruita dopo l'alluvione, il cui padrone affermava "Io vedo il volto di Gesù." Dopo tre quattro settimane era emerso che quel volto di Gesù era semplicemente dovuto alle macchie dell'intonaco non asciugato che lasciavano spazio alla fantasia. Quando si è asciugato l'intonaco, è finito tutto. Per questo motivo e per altri si rendeva necessaria la massima prudenza.

La conclusione a cui ero arrivato e che ho presentato al Vescovo, riguardava la necessità di un approfondimento serio, Così nacque la Commissione di studio sugli avvenimenti di Maccio, che ha lavorato per alcuni anni in collegamento con la Congregazione per la Dottrina della Fede

La traccia del Benedictus

Si arriva sempre a Maccio senza sapere bene che cosa capita qui, anche quando la storia di Maccio ci è già stata raccontata. Ora ve la racconto in sintesi, ripercorrendo con voi **un Inno famoso, il "Benedictus"**, preghiera quotidiana nella liturgia delle ore.

- **È un inno Cristologico**, che comincia con "**benedetto il Signore Dio di Israele perché hai visitato e redento il suo popolo**".
- **È l'inno della visita** del Signore al suo popolo, ecco perché è in sintonia con quanto qui avviene e perché mi piace rileggerlo alla luce degli avvenimenti di questo santuario.
- **È un inno che la liturgia declina in chiave Trinitaria** perché lo fa concludere con il Gloria al Padre **e** al Figlio **e** allo Spirito Santo. Sottolineo la "e" perché mette in evidenza la divinità delle tre persone della Santissima Trinità.
- **È l'inno della memoria**: quella dell'uomo che dimentica. Anche chi avesse letto tre volte gli scritti, vi assicuro che quando dovesse rileggerli direbbe "non me li ricordo più" tanto sono ricchi. Noi dimentichiamo tante cose della nostra vita. Credete: dimenticare la grandezza di

ciò che qui è capitato è stata una delle paure di questi anni, in cui la Congregazione per la Dottrina della Fede ha proibito di parlare, per riservatezza, per necessità di un approfondimento e, a parer mio, anche per eccesso di prudenza.

Dimenticare è un pericolo reale: riguarda anche le lamentele che il Signore di tanto in tanto confidava a Gioacchino: “Guardate la Mia Chiesa, Mi mette da parte preoccupata di decidere su di Me e non ascolta Me che sono Colui che parla alla Sposa.”

Sì, il Signore qualche volta si è indignato della dimenticanza perché la dimenticanza di Lui mette il mondo nella condizione di non essere salvato.

Il Benedictus è l'inno anche della memoria di Dio che è fedeltà: in essa si può confidare, è memoria leale, è carica di tenerezza, di compassione e di misericordia. Traduco letteralmente la parte conclusiva dell'Inno: «alla tenerezza e misericordia del nostro Dio» (Luca-1,78).

a) “Benedetto il Signore Dio di Israele perché ha visitato e redento il suo popolo”.

Anche a Maccio siamo stati visitati con visioni, messaggi, locuzioni interiori, segni, offerti per la Chiesa ad un nostro fratello, Gioacchino Genovese che è un generoso cristiano, che ha fatto tanta fatica e che sta ancora soffrendo molto, ma che ha accolto da Dio - non per proprio merito - questo dono, tant'è che lui si definisce sempre “povero messaggero, fragile e peccatore”.

Ha sempre corrisposto, anche con tanta fatica e sofferenza al dono ricevuto. Attraverso di lui la Trinità Misericordia, ha chiesto ripetutamente alcune cose molto precise: la celebrazione del Sinodo, l'erezione della chiesa a Santuario, la celebrazione per tutta la Chiesa - la chiesa universale - della Settimana della Misericordia che segue la Pasqua.

Il veggente si è sottoposto ad un'azione di vera e propria ubbidienza, sia nel riferire i messaggi alla Chiesa (non è stato facile) i, sia nel trascrivere tutto ciò che ha vissuto dal 2000 in avanti in quelli che chiamiamo “gli scritti di Maccio”.

Prima il Vescovo Alessandro Maggiolini, che glielo aveva imposto, per ubbidienza, poi il Vescovo Diego Coletti e oggi il Vescovo Oscar Cantoni hanno ripetutamente chiesto a Gioacchino di scrivere ciò che ha visto e sentito. Altrimenti non avremmo questo (indica il libro degli scritti).

La spiritualità di questo luogo che cominciamo a toccare con mano è spiritualità della Misericordia Trinitaria, che si rivela chiedendo ubbidienza libera e fiduciosa all'Amore Trinitario.

Sottolineo “libera” perché una delle cose particolari che è capitata anche a Santa Bernadette a Lourdes e che è capitato in tutte le rivelazioni - soprattutto quando è la Madonna che parla - è la richiesta libera di aderire alla proposta.

Interessante è vedere come nei messaggi di Lourdes la Madonna dia del voi a Bernadette: “Volete voi venire...”. Questo ritorna tante volte nei quaderni che riprendono l'esperienza del nostro Gioacchino. Dunque sempre innanzitutto ***spiritualità della Misericordia trinitaria e dell'obbedienza libera e fiduciosa all'amore trinitario***”.

b) "Ha suscitato per noi una salvezza potente come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti”

Devo dire che l'esperienza qui vissuta è stata sottoposta a due commissioni; c'è ancora il segreto sulla conclusione a cui sono arrivate le due commissioni.

Toccherà al Vescovo rendere edotti tutti di quello che le commissioni hanno concluso. **Certo possiamo dire che qui c'è stata una reale visita di Dio.**

Parliamo di **Esperienza soprannaturale**, anche se questo aggettivo nei documenti della Congregazione in questo momento viene volutamente evitato. Però una visita di Dio è una visita di Dio, altrimenti sarebbe una esperienza psicologica.

Sono tante le *cose soprannaturali* di cui noi viviamo. L'Eucaristia, che fra poco celebrerete, è un'esperienza soprannaturale. Quando noi abbiamo a che fare con Dio non abbiamo a che fare solo con i nostri sentimenti, le emozioni, i dialoghi, gli interrogativi, i ragionamenti, ecc.

Noi abbiamo a che fare con QUALCUNO CHE CI PARLA, si intrattiene con noi, entra dentro la nostra vita e la agita, la muove, diciamo che la salva - con una parola che ci tranquillizza - ma ci salva anche mettendoci in movimento.

A volte ci spaventa anche un po' perché ci chiede cose più grandi di noi. Solo chi ci ama e ci conosce e può fare con noi ciò che ci chiede, può domandarci cose più grandi di noi.

Così le rivelazioni private di Maccio, unite ai tanti segni che le hanno accompagnate, unite alla percezione della presenza del Signore Gesù Cristo, di Maria Santissima, di Santi e di Beati, offrono al popolo di Dio degli **approfondimenti sulla Vita Trinitaria e sull'infinito Amore Divino che si china su ogni uomo.**

Questo annuncio investe i Vescovi, i preti e gli sposi, come prime persone a cui il messaggio è stato mandato con l'invito ad accogliere il dono della Misericordia e a testimoniarlo.

Quindi possiamo parlare di una **spiritualità della Misericordia che ci visita e si china su di noi.** Noi stiamo sotto, a percepire il chinarsi di Dio su di noi, **viviamo una spiritualità dell'accoglienza del soprannaturale nella nostra vita e dell'ospitalità** - permettetemi questa parola - che mi rimanda alla Trinità di Rubliev, l'icona che presenta Abramo alle querce di Mamre visitato da due angeli: i tre in quell'icona rappresentano la Trinità e la visita di Dio.

Ma è il Soprannaturale che fa la differenza. Senza il Soprannaturale Maccio è un campanile appoggiato ad una chiesa, non un Santuario. E tutti gli scritti sono solo elucubrazioni di una persona. Senza il soprannaturale nulla è comprensibile se non la generica buona volontà di fare il bene.

c) Così gli ha concesso “misericordia” - com'è bella questa parola, impariamo a riconoscerla - ai nostri padri e si ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo nostro padre ecc.”

L'esperienza spirituale di Maccio è pervasa dalla consapevolezza che il mondo e la Chiesa stessa si sono allontanati da Dio. Vedete, non dico: “Si sono allontanati dal bene, dall'aiuto reciproco, perfino dalla carità, intesa come azione di benevolenza verso le persone”.

Questa esperienza spirituale fa nascere la consapevolezza che noi facciamo tante cose, ma ci siamo allontanati dal dono della Vita Eterna. Per questo Dio – Padre e Figlio e Spirito santo -, cerca appassionatamente ogni suo figlio sulla terra.

Il cuore del messaggio di Maccio è di rimettere al centro della vita il Signore, rispondendo con un Sì alla Misericordia.

Non è una proposta di preghiere da fare, di riti da celebrare, di pellegrinaggi da organizzare. Non è questa la proposta che qui viene dal Signore. La proposta è di rimettere LUI al centro e di saper dire “Sì”.

È la risposta di Maria nell'Annunciazione, è un invito a noi preti a ritrovare la freschezza e la fedeltà nel nostro ministero.

Quante pagine, credetemi, sono **dedicate a noi preti**, che facciamo troppo con abitudine, presi dentro gli ingranaggi della pastorale e dimentichiamo il cuore della nostra missione e celebriamo la messa di fretta, e a volte siamo distratti e non ci accorgiamo della pecorella smarrita che il Signore ci mette davanti agli occhi; non perché siamo cattivi, ma perché abbiamo accumulato troppe cose, finendo perfino col dimenticare colui che ci ha chiamati.

E similmente è Misericordia e **invito alle famiglie ad essere specchio dell'Amore Trinitario.**

Quindi è **spiritualità della Misericordia quale dono della Vita Eterna e del “sì” di Cristo:** una delle cose bellissime è vedere come il Signore Gesù è obbediente al Padre. La parola ubbidienza alla mia generazione, (ho sessantasette anni) non è mai piaciuta. Una volta ho detto al vescovo che mi aveva ordinato: “Eccellenza mi chiedo di tutto ma non di ubbidire” (era una battuta). Ricordo ancora il pugno che mi diede sulla spalla! Era Monsignor Ferraroni milanese, uomo abituato con gli operai. Quel pugno mi aveva lasciato impresso nel mio corpo un pensiero, come se mi avesse detto: “Hai ragione, però obbediscimi lo stesso”.

Credo che sia una cosa fondamentale l'ubbidienza, perché il Cristo ha ubbidito al Padre. Un'ubbidienza filiale, un'ubbidienza fiduciosa, un'ubbidienza non per forza ma per amore, un'ubbidienza grande che coinvolge tutto il cuore, tutti i sentimenti, tutta la volontà e tutta la vita.

Spiritualità quindi del “Sì” di Cristo, di Maria, dei Santi e spiritualità della risposta come conversione che riguarda il mondo.

Qui un “segno” forte di questa risposta sono state le tante vocazioni che sono poi seguite alle rivelazioni di Maccio. Si tratta di “sì” concreti, non di “sì” generici o su piccole cose: il grande “sì” della vita.

d) Servirlo senza timore in santità e giustizia al suo cospetto per tutti i nostri giorni. E tu bambino sarai chiamato profeta dell'altissimo perché andrai innanzi a Signore a preparargli le strade”.

Il Vescovo Diego in alcuni passaggi degli scritti viene paragonato un paio di volte ad un bambino e ad un pastorello un po' reticente, perché il Vescovo Diego seguiva l'esperienza di Maccio con attenzione, ma anche con tanta prudenza, forse anche per favorirne il venire alla luce nei tempi e nelle modalità giusti. Così il Signore aggiunge: “Di’ al tuo Vescovo che l'ho visto come un bambino che ha aperto il rubinetto da cui sgorga questa esperienza di misericordia che vi raggiunge”. Un bel riconoscimento per il Vescovo che eretto la chiesa parrocchiale di Maccio a Santuario.

La chiesa di Como è stata scelta nei secoli (questa è una cosa che a me ha sempre meravigliato molto). Nei secoli vuol dire che dobbiamo tornare all'anno in cui è stata scoperta l'America. Era il 1492. A Gallivaggio il 10 ottobre 1492, era apparsa a due ragazze la Madonna come una Signora dignitosa. Presentandosi aveva usato l'espressione “Misericordia... Misericordia”.

Nelle rivelazioni di Maccio si parla di quello come del momento in cui il Signore ha chiamato la nostra Diocesi attraverso una serie di Santi e di vicende, fino a Maccio per essere un segno forte per la Chiesa intera di come dobbiamo rapportarci al Signore, riconoscendolo: **Padre, Figlio, Spirito Santo, Trinità Misericordia.**

Oggi siamo chiamati ad accogliere questo dono che dura nei secoli. Tant'è che nelle visioni ritorna un grande Pellegrinaggio, che parte da lassù, dalla Valchiavenna, dove c'è quel Santuario, miracolosamente salvato tre anni fa da una frana. Questa lunga processione è guidata dal Vescovo, lo seguono tutti i preti della diocesi e laici in quantità. Ha lo scopo di arrivare al Papa per consegnargli una Perla preziosa, che non è quindi riservata alla nostra Chiesa di Como, ma è per la Chiesa Universale, ed è appunto il dono della Misericordia che celebriamo nell'Eucarestia quotidianamente.

Il Segno della Misericordia più visibile in questo santuario è stato quello dell'acqua, del quale avrete sentito parlare.

In momenti particolari di preghiera intensa l'Altare è stato segnato da macchie d'acqua. Una sera le macchie di acqua addirittura erano tre allineate – quasi simbolo esplicito della Trinità - ed io ho avuto modo di vederle con i miei occhi, di toccarle con le mie mani, perché uno dei compiti che mi era stato assegnato era quello di fare una verifica molto severa.

Sono stati chiamati i carabinieri, il Ris di Parma, per fare le analisi di queste gocce d'acqua che uscivano dall'altare.

Evidentemente questo segno si collega al segno di Mosè nel deserto, alla grande visione di Ezechiele con l'acqua che esce dal tempio, si collega all'incontro di Gesù con la samaritana, *l'acqua che darò diverrà in lui una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna* e poi in modo speciale al cuore di Cristo. Credo non ci sia bisogno di fermarmi a spiegare queste cose.

È l'acqua della Misericordia che disseta chi la cerca, guarisce chi è ferito dal peccato, allevia le sofferenze e soprattutto ridona la vita eterna nel cuore stesso della Misericordia di Dio.

Il Signore mi ha riservato un'esperienza molto personale riguardante l'acqua, che ho raccontato poche volte ma che credo sia giusto raccontarvi.

Era il mese di ottobre, festa della Madonna del Rosario. Eravamo ancora ai primi mesi del lavoro della commissione: credo sia stato l'ottobre 2010. Era stata organizzata in chiesa, su richiesta della Voce che Gioacchino sentiva, la grande preghiera con tutti i misteri del rosario, quindi venti, rosario completo.

Ero arrivato a rosario già iniziato, perché tornavo da un'altra parrocchia. Mi ero messo nei banchi davanti, accanto a don Luigi che annunciava i misteri e suggeriva l'intenzione. Poi venivano a turno a dire le dieci Ave Maria.

Dopo un po', forse una decina di minuti, mentre ero in ginocchio nel primo banco accanto a don Luigi, un signore dall'altra parte mi chiamò, e mi fece cenno di guardare Gioacchino.

Gioacchino era su un gradino, in alto, in ginocchio, tranquillo. Era su da solo e noi tutti giù. Mi disse: "Mi pare che non stia bene".

Allora dissi a don Luigi: 'Non sta bene, cosa facciamo? Lo porto giù?' Mi suggerì: 'Vai su a vedere!' Andai e mi affiancai a Gioacchino, che in ginocchio pregava e mi sembrava che stesse bene. Però per correttezza ho chiesto a Gioacchino: 'Stai bene?' 'Sì sì sto bene!' mi disse e continuò a pregare.

Dopo un paio di minuti riprese: 'Guarda', facendo segno verso il basso; io guardai e non vidi nulla, assolutamente nulla.

Aspettò qualche secondo e mi disse: 'La piastrella'. Allora guardai la piastrella e in effetti vidi che luccicava. Allungai la mano e toccai acqua che mi sembrava alta due/tre millimetri sul pavimento. Allora, com'era mio compito di controllore di quanto capitava, misi le due mani nell'acqua, portai le mani al naso per sentire se avesse qualche odore strano, tipo l'acqua con cui si pulisce il pavimento. Niente, toccai ancora, me la misi sulle guance per sentire se pizzicasse. Ero lì con tutta la gente dietro, non potevo mettermi, che ne so, a fare tamponi piuttosto che inventarmi qualcos'altro... no, era acqua!

Passarono due minuti, riguardai la piastrella, la toccai e l'acqua non c'era più.

Io non sono uno che ama i miracoli, né cerco segni, non ho mai chiesto un segno al Signore perché ho paura dei segni, e se vuol darli Lui, li dia e scelga quali. Ogni tanto il Vescovo dice: 'Vorrei un segno dal Signore!' lo penso: 'Non chiedere niente, il Signore sa che cosa dare'.

La storia non è finita: un anno dopo mi ritrovai presso il tabernacolo, la gente veniva per far la genuflessione al momento finale di una preghiera. Accanto a me c'era Gioacchino che mi disse: 'Ti ricordi l'acqua, quella che hai toccato con le mani?' 'Sì, dissi, mi ricordo', perché quell'acqua che avevo toccato aveva qualcosa di particolare, era un'acqua leggermente oleosa, è difficile adesso definirla... Mi disse: 'Sai perché l'acqua che hai toccato tu era oleosa?' Risposi: 'No!' 'Perché a voi preti è riservata quest'acqua perché abbia a ricordarvi il grande dono che avete ricevuto con l'unzione delle mani nell'ordinazione sacerdotale'.

Non mi aveva detto niente per un anno. Lui non è che abbia in mente le cose da dire, le dice quando il Signore glielo suggerisce. Quindi in quella sera era venuto il momento perché io sapessi: non ho mai chiesto, ma quando è il momento ti viene detto.

Poco fa ci stavamo interrogando sul perché gli scritti usano un linguaggio particolare e su come mai Gioacchino non legga mai quello che scrive, ma consegni pari pari ciò che ha scritto. Stavamo guardando questo libro, così ho detto: 'Aprilo!' Aperto a caso, no, che cosa ne è uscito?

Una frase di Gioacchino che dice: 'Ecco mi è stato detto dalla voce di non tornare mai a leggere quello che io ho scritto, eccetera, eccetera...'

È una coincidenza, ma vi assicuro che non ci si può abituare: qui le coincidenze non sono mai coincidenze, sono sempre doni di Dio.

Un altro segno, accanto a quello dell'acqua, è **lo sguardo dei cuori**

Dio rivela di essere accanto a noi sempre, di conoscerci fino in fondo.

Lo sguardo del cuore è quello che ogni tanto Gioacchino ha verso una persona che non conosce, che non ha mai visto, alla quale sente dalla Voce di dover dire delle cose molto precise.

Si tratta di conforto, di aiuto, di sostegno, di illuminazione su un fatto della vita sempre con riferimenti molto precisi ad anni precedenti, a preghiere che sono state fatte in modo molto riservato, a fatti di vita.

Chi si affida al Signore deve sapere che la mano di Dio gli viene incontro.

Queste rivelazioni particolari, a modo di sguardo nei cuori, hanno interessato molto coloro che hanno riflettuto sui fatti di Maccio.

La domanda è: Gioacchino ha una sua sensibilità tale da intuire come uno sta, come si sente? Oppure si tratta d'altro? Può darsi che egli abbia anche una sua speciale sensibilità, che nella musica dimostra. In realtà, quello che capita non ha niente a che fare con la sua sensibilità, perché il racconto di fatti precisi riguardanti una persona, con luoghi e date, non è il racconto di un'emozione. Non dice: "Vedo che hai paura, ... ti sento un po' fragile". Si tratta di luoghi, di persone. Ad es: 'Tu in quel luogo, cinque anni fa, hai chiesto al Signore che ti facesse la grazia di..., il Signore mi ha detto di dirti che questa grazia oggi si compie in te'.

E questi racconti li sappiamo non da Gioacchino che dimentica tutto, subito, ma dalle persone che hanno vissuto questa esperienza straordinaria.

Oso leggervi qualcosa per aiutarvi a capire che cosa vive Gioacchino quando ha qualcosa da dire: «8 agosto 2012 - Oggi ho vissuto un'esperienza incredibile, se posso ancora dire così dopo anni che vivo questo mistero.

Sono due le cose che posso dire: o ho una fantasia inesauribile, o Dio è davvero fonte di ogni meraviglia, fonte infinitamente infinita ovviamente, e se penso che in quello che ho vissuto oggi, mi ha detto di prepararmi ad ascoltare e riferire quello che presto contemplerò, vuol dire che è davvero infinitamente inesauribile.

È la gioia, in tutto questo dolore che oggi ho ricevuto e che mi ha confortato tanto, che mi spinge a parlare e scrivere così. In queste mattine passate la voce era molto triste ed invitava a pregare la divina Misericordia per quanto accade nel mondo e nella Chiesa, e per quanto accade qui riguardo al mondo, perché c'è chi, ispirato dal nemico, preparerà a giorni e vuol preparare per il tempo a venire, una grande sofferenza al mondo, nel nome di Dio, usando la religione per scatenare poi la forza dell'inferno, tra gli uomini.

Si vedrà ovunque nel Mediterraneo, in Oriente e incuterà timore all'Occidente, ormai senza Dio, perché vuole scatenare una terribile guerra, il nemico, e quella di anni fa in Europa ne fu un avvertimento, così come tutte quelle che sono nel mondo».

Stiamo parlando dell'attualità, di quello che i nostri occhi stanno vedendo in questi giorni.

«Si faccia sempre attenzione alle date, mi ha detto una Voce, e pregate la Madre di Dio, che Dio ha mandato tra voi, e per la sua presenza il nemico non riesce ancora a scatenare la sua furia, perché intercede continuamente presso il Figlio e suo Dio perché sostenga la vostra debolezza, anche se rifiutate il suo dono, ed egli non può far nulla riguardo alla vostra libertà.

Per la Chiesa, perché mi ha dato a comprendere, che il nemico ha insinuato addirittura inganno riguardo alla verità e soprattutto riguardo al dono di Dio».

Quando le rivelazioni riguardano questioni problematiche del mondo c'è sempre, sempre, l'affermazione della preghiera di Maria, e del fatto che non è ineluttabile ciò che nella visione appare. Il messaggio è questo: se l'uomo non si converte, la Chiesa non si converte, il mondo con la sua vanità non si converte, continuerà a camminare verso quella direzione che già il Signore vede, che non è necessità ma è reale possibilità.

Quando queste rivelazioni riguardano il cuore di una persona, invece, sono sempre la soluzione di un problema, cioè la notizia buona che quello che uno ha chiesto al Signore, va compendosi.

Anche qui è **spiritualità della misericordia che costruisce la storia**. Non ci fa vivere in un ambito riservato, intimo: è spiritualità della storia, è spiritualità mariana della preghiera e della missione.

Questa spiritualità è in sintonia anche con le rivelazioni di Fatima che riguardano la storia umana, *per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei peccati grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio*.

Quindi il nostro compito, come diocesi di Como, senza alcun merito ma per gratuita scelta di Dio è innanzitutto quello di accogliere questi segni, coscienti di non aver fatto ancora abbastanza: **siamo in un terribile ritardo**, non abbiamo ancora accolto il dono.

Forse con la Messa che celebreremo venerdì col vescovo in cui si dirà apertamente che siamo chiamati ad accogliere questo dono, questo passo lo faremo. Per ora **siamo in un terribile ritardo** anche sulla celebrazione della **Settimana della misericordia**, dopo il triduo pasquale come ringraziamento della Chiesa al dono della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo.

Dunque la spiritualità di Maccio è spiritualità della Misericordia che costruisce la storia, spiritualità mariana, della preghiera, della missione.

e) Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Siamo in una spiritualità della Misericordia che si rivela, che si manifesta nel mistero pasquale che ci coinvolge. È spiritualità anche liturgica, è spiritualità comunitaria, per cui *verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.*

Ecco qui sarò molto veloce, ma ci sarebbe da riflettere perché questo visitarci dall'alto è l'esperienza eucaristica che ha portato poi a erigere il santuario, un santuario che nasce da una chiesa parrocchiale, non su un monte, un santuario in mezzo alle case perché ogni chiesa sulla terra è luogo nel quale il Signore si fa presente pienamente per la salvezza dell'uomo. **È spiritualità della Misericordia presente su tutti gli altari della terra, è spiritualità eucaristica**

f) Dirigere i nostri passi sulla via della pace.

I testi scritti dal messaggero, i segni mostrati frutto di rivelazioni private saranno progressivamente messi a disposizione di tutti per approfondire il messaggio che va studiato con rispetto, con competenza, ma soprattutto va studiato perché sia un sostegno spirituale alla vita di fede.

I lunghi anni di prudente approfondimento di verifica su tutti i fronti dell'esperienza spirituale di Maccio hanno permesso alla Chiesa di cogliere la perfetta sintonia fra le rivelazioni di Maccio e il cammino della Chiesa. In particolare in riferimento al magistero e alle scelte dei papi san Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, perché molte delle loro scelte furono pre-annunciate a Maccio: pensiamo all'anno giubilare, alla rinuncia di papa Benedetto, alla nomina di papa Francesco. Ricordo la sera in cui è stato eletto Papa Francesco: Bruno Vespa, al termine della sua trasmissione Porta a Porta diceva: 'Scusateci, è la trasmissione più impreparata che abbiamo mai fatto, perché non ci aspettavamo tra tutti i nomi del Conclave, il nome di questo Papa.' Eppure tre giorni prima era stato indicato da un messaggio di Gioacchino dettato da Maria Santissima, con alcune indicazioni molto precise: la Trinità stava guardando a quest'uomo e ne aveva indicato la missione e che cosa avrebbe fatto. A lui sarebbe toccato l'annuncio della Misericordia! Dal magistero dei Papi e dalle scelte indicate in anticipo nelle rivelazioni, emerge **una spiritualità della Misericordia che genera la Chiesa, ed è la profezia che costruisce il futuro del mondo; è spiritualità di pace in terra agli uomini amati dal Signore.**

La preghiera nuziale

Quando leggerete le preghiere, troverete una preghiera intitolata "preghiera nuziale", che comincia così:

L'Amore Sponsale,
figlia Mia Chiesa, sposa Mia Chiesa,
è immagine dell'Amore
che da sempre sussiste in Noi,
in Noi Trinità Misericordia:
Immagine tu sei nel tempo
di ciò che Noi siamo da sempre.

La preghiera intera è di tre strofe che io ritengo molto, molto belle e molto ricche per la vita nuziale.

Vi faccio una confidenza: questa preghiera è stata donata a me. Era la sera del 6 aprile 2010 erano le 23,15. Ero entrato in sacrestia, a Maccio, dopo aver celebrato la S. Messa del martedì dopo Pasqua, alla quale era seguita la preghiera prolungata di adorazione.

In quella settimana di Pasqua don Luigi chiamava a Maccio i responsabili dei vari uffici diocesani per una celebrazione e una meditazione. In quel periodo ero responsabile della pastorale della famiglia, già da alcuni anni. Quella sera pertanto ero stato chiamato a parlare delle famiglie. Vi assicuro che mi ero interrogato molto sulla scelta delle cose da dire nell'omelia. Mi domandavo, ad esempio, alcune cose sull'indissolubilità, mi domandavo come presentare il Vangelo di Maddalena che vede Gesù Risorto, si sente chiamare per nome 'Maria' e poi risponde *Rabbuni*, Maestro. In quel vangelo, lei è la sposa che rappresenta l'umanità di fronte al Cristo sposo.

Si tratta del bellissimo testo dell'Evangelista Giovanni, ambientato nel giardino, che riecheggia il racconto della coppia primordiale nel giardino dell'Eden, e ne mostra il compimento: oggi la coppia nuova è formata dal Cristo risorto e da Maddalena, simbolo dell'umanità intera. Il quarto Vangelo ha molti tratti nuziali: mi domandavo come presentarli.

Al termine della preghiera, entrai dunque in sacrestia. Gioacchino arrivò un attimo dopo di me. Avevo appena tolto i vestiti della celebrazione quando sentii la voce di Gioacchino che mi diceva: 'Ho una cosa da dirti'.

Don Luigi, che era accanto, fece un sorriso e disse: 'Allora vi lascio soli!'

Ci lascio soli, ci sedemmo uno di fronte all'altro, vicini al quadro elettrico. Presi un foglio che c'era sul tavolo e dissi: 'Devo scrivere?' 'Sì!' disse lui e cominciò a dettare... frasi, a frammenti.

Diceva così, con la pausa ad ogni virgola: l'amore sponsale, figlia mia, Chiesa, sposa mia.

Io mi sono sentito declamare tutta questa preghiera a frammenti, come se lui la leggesse. Invece mi guardava e mi parlava con la voce che ho imparato nel tempo a riconoscere: non la sua voce normale, ma una voce che cambia tono e diventa molto più profonda, come di uno che parla a nome di un altro.

Al termine, Gioacchino ha concluso dicendo letteralmente: *'Il Signore mi ha detto di farti questo dono come sostegno nella tua attività con gli sposi e con le famiglie.'*

Mi ricordo ancora il brivido che mi prese e il brivido ancora più grande che mi è venuto quando, arrivato a casa, l'ho trascritto subito al computer e ne ho visto la bellezza e la profondità. Ancora oggi, sento che questa preghiera non l'ho ancora capita e trascritta dentro di me fino in fondo.

Questo racconto per dirvi che ciascuno di noi appartenenti alla Commissione (eravamo in sei), ha avuto dei segni personali, non necessariamente straordinari. Ci è capitato qualche cosa nella vita legato strettamente alle rivelazioni di Maccio, in modi diversi uno dall'altro.

Io ho avuto il segno dell'acqua e questo della preghiera. Sono più che sufficienti e non ne desidero altri.

In realtà ci fu un altro segno, quando si trattava di avviare la Commissione. Due giorni prima (era una domenica) ci siamo trovati al monastero della Visitazione, a Como, per accompagnare una ragazza di Maccio che entrava in monastero.

Entrai in sacrestia dove si stava vestendo il vescovo Diego per salutarlo. Mi disse: 'Guarda, aggiungi alla commissione anche don Flavio perché è importante che ci sia anche lui'. Non era nell'elenco, eravamo in cinque e con lui saremmo diventati sei.

'Va bene.' Mi allontanai, pensando di chiamarlo più tardi. Andando verso la chiesa, in una stanzetta del Monastero incontrai Gioacchino, un po' stanco come ogni tanto gli capitava, che riposava un attimo, seduto, prima di entrare in chiesa. Mi disse: 'Avevo bisogno di te!' 'Sì, dimmi' gli risposi. Riprese: '...perché la Madonna mi ha dato queste medaglie - la Medaglia miracolosa di Rue de Bac - da dare ad ognuno di voi della commissione perché farete un lavoro impegnativo e la Madonna vi proteggerà in questo lavoro.'

'Bene.' gli dissi 'grazie!'

Allora tirò fuori dalla tasca le medaglie, me le diede una ad una come se fossero consegnate ad ognuno di noi: una, due, tre, quattro, cinque. Poi tenendone un'altra in mano mi disse: 'Sì è sbagliata, me ne ha date sei.'

Mi viene ancora da ridere: c'era rimasto male, perché ce n'era una in più. A quel punto gli raccontai del messaggio appena ricevuto dal Vescovo e gli dissi i nomi dei preti compreso quello indicatomi pochi minuti prima.

Quindi, a volte ci sono dei segni anche molto semplici, molto umani.

Vado a concludere perché il tempo ci scappa via.

Percorsi di spiritualità a Maccio

Quali sono i percorsi di spiritualità che si possono fare qui a Maccio? Come ci si avvicina a questa esperienza? Non è che uno debba percorrerli tutti, ognuno fa la sua strada.

Il primo percorso è la via della storia. Ve l'ho citata come storia della nostra diocesi: 1492 la Madonna appare a Gallivaggio; la storia diocesana di santi e di martiri che abbiamo avuto anche negli ultimi trent'anni e che ci hanno segnato in modo particolare.

Due preti e una suora sono stati uccisi: non sono pochi per una diocesi come la nostra che di solito non ha violenze particolari, neppure allo stadio.

Entrare dentro una storia perché il Signore non è uno che ha fretta di fare le cose in un mese o in un anno. Il Signore attraversa i secoli.

Il secondo percorso, la via della meraviglia: questa tocca me in modo particolare: la meraviglia è che Dio ancora parla al suo popolo.

Vedete, anche noi preti abbiamo fatto studi teologici nei quali ci siamo abituati a ripetere a noi stessi che Dio parla a noi attraverso la Sacra Scrittura ed è una cosa bellissima, straordinaria. Non abbiamo mai finito di approfondirla, però corriamo il rischio di codificare e cristallizzare la Sacra Scrittura e di considerare tutta la rivelazione rinchiusa in essa.

Dio parla in modo certo nella Sacra Scrittura e poi parla in tanti altri modi. Ha parlato agli evangelisti, quando hanno scritto il loro Vangelo, ed essi non sono stati solo raccoglitori di notizie. Per Giovanni è fin troppo evidente che non ha solo raccolto, ma ha anche trascritto ciò che ha sentito, e che il Signore gli ha rivelato. Penso tranquillamente che il Signore possa farlo ancora oggi: questa è la via della meraviglia.

Io sono meravigliato che il Signore ci parli, meravigliato come un bambino quando spalanca i suoi occhi e dice "che cosa bella questa: può ancora parlare a me, non genericamente alla Chiesa!" Che il Signore abbia una parola per me, per la mia vita, per il mio futuro, per la mia gioia mi emoziona.

Terzo percorso, la via dei segni, q una via importantissima.

A Maccio è più importante la via dei segni che la via degli scritti. Questi potevano anche non esserci, pur essendo una grazia straordinaria. Qui la Misericordia ha scelto la via dei segni che sono la lettura dei cuori, l'acqua, l'altare, la croce, le vocazioni, le visioni, le rivelazioni, le profezie, il sinodo, il santuario, per citare quelli che sono sotto gli occhi di tutti. Inoltre c'è la sofferenza del veggente, una realtà spirituale che va approfondita.

Quarto percorso, gli scritti di Maccio, che richiedono studio, meditazione sia dei messaggi, sia delle visioni.

Sogno è che un giorno nasca un regista o qualcuno che sappia usare le immagini che riesca a trasferire in immagini le visioni descritte nei quaderni di Maccio, le sovrapposizioni tra l'altare e il volto di Cristo, il volto dell'uomo, la luce... Ciò che racconta Gioacchino andrebbe in qualche modo anche visualizzato.

Ricordo che il nostro professore di sacra scrittura, il famoso don Bruno Maggioni, diceva che l'Apocalisse è un libro che è scritto come oggi sono fatti i film, cioè ha dentro il volume dell'audio, ha dentro immagini potenti, forti, i primi piani e i movimenti di popoli: perché è un libro che va letto così.

Anche questi scritti hanno bisogno di una visione.

Quinto percorso, le preghiere. Sono tutte dettate, non sono preghiere nate a Maccio dalla penna di qualcuno, ma sono state dettate.

Ricordo che una volta abbiamo tentato di modificarne una perché in Congregazione si agitavano perché non era, secondo loro, molto chiara. Fummo richiamati dalla Voce in un messaggio a Gioacchino, in cui il Signore diceva che Lui sa che cosa dire di Sé.

Queste preghiere, prima ancora che parlare a noi o permetterci di parlare a Dio, ci parlano di Dio. È lui che nella preghiera si rivela a noi. Sono preghiere per l'uso quotidiano, preghiere per dialogare con Dio e per stare in sua compagnia.

Ci siamo chiesti, e io me lo chiedo tante volte, perché abbia usato questo linguaggio che sembra anche un po' strano.

Tra gli scritti c'è una frase che dice: "Questo linguaggio perché lo voglio così!" Quindi quando uno vuole così, non c'è tanto da discutere: ci sarà un buon motivo che scopriremo.

Sesto percorso, la via mariana, l'esemplarità di Maria.

Ripeto: uno la storia, due la meraviglia, tre i segni, quattro gli scritti, quinto le preghiere, sesto percorso la via mariana, con l'esemplarità della Madonna, l'Immacolata, la Madre della Misericordia: Lei è presente qui!

Maria si mette accanto all'altare, non sta dove c'è il prete, sta di lato all'altare, guarda, è la prima dei discepoli ed è bellissimo vedere come Maria oltre che venirci incontro, davvero è un segno di sicura speranza nella nostra vita.

Settimo percorso che vi riguarda da vicino oggi: il pellegrinaggio al santuario, una via un po' particolare perché essere in un posto vuol dire assorbire qualcosa. Anche se si dimenticano le parole sentite, si riesce ad assorbire quello che qui c'è, quello che qui è stato dato per la nostra consolazione, per nostra gioia e per nostra salvezza. Per questo vi auguro di cuore, oggi e domani ancora di più perché è il giorno del Signore, un pellegrinaggio che vi riempia l'anima.

Buon cammino.